



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

OPERA

OTTOBRE 2025 | GENNAIO 2026



DON QUICHOTTE

JULES MASSENET

venerdì 23 GENNAIO 2026 ore 20.00

domenica 25 GENNAIO 2026 ore 16.00

direzione Jacopo Brusa | regia Kristian Frédéric

TEATROPONCHIELLI.IT





SOVRATITOLI NELLE TUE MANI

Quando la tecnologia incontra il teatro nasce Lyri, un'app multilingue (italiano, inglese, francese e tedesco) creata per seguire in tempo reale il libretto e la trama dell'opera sul proprio smartphone o tablet.

ISTRUZIONI PER L'USO

Aggiorna o scarica l'app Lyri disponibile gratuitamente per IOS e Android sull'app store (cerca LyriLive) o scannerizza il qr - code sotto .



Si consiglia di scaricare l'applicazione prima che inizi lo spettacolo.

A Teatro ricordati di silenziare il tuo smartphone.

venerdì **23 GENNAIO** ore 20.00
domenica **25 GENNAIO** ore 16.00

DON QUICHOTTE

Opera lirica in cinque atti. Libretto di Henri Cain.
Musica di **Jules Massenet**

Prima rappresentazione: Monte Carlo, Grand Théâtre, 19 febbraio 1910

personaggi ed interpreti

<i>Don Quichotte</i>	Nicola Ulivieri
<i>Sancho</i>	Giorgio Caoduro
<i>La belle Dulcinée</i>	Chiara Tirota
<i>Juan</i>	Raffaele Feo
<i>Rodriguez</i>	Roberto Covatta
<i>Pedro</i>	Marta Leung
<i>Garcias</i>	Erica Zulikha Benato
<i>Primo Valletto</i>	Alessandro Carrera
<i>Secondo Valletto</i>	Marco Tomasoni

direttore

Jacopo Brusa

regia

Kristian Frédéric

scene **Marilène Bastien**

costumi **Margherita Platé**

luci **Rick Martin**

video **Antoine Belot**

assistente alla regia **Richard Rittelmann**

assistente alle scene **Valeria Vago**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

CORO OPERALOMBARDIA

maestro del coro **Diego Maccagnola**

Nuovo allestimento

Coproduzione dei Teatri di OperaLombardia

figuranti **Gaspare Del Vecchio** (Capo dei banditi), **Chiara Romagnoli** (Madre),
Riccardo Santi Laurini, Eleonora Mandelli, Stefano Carena,
Matteo Magatti

ukulele-arpa **Giovanni Albini**

ensemble di palcoscenico **Letizia Eriano** (arpa), **Anna Bazueva** (flauto),
Elisa Ghezzeo (flauto), **Eleonora Grampa** (oboe e corno inglese),
Francesco Musso (contrabbasso), **Alberto Toccaceli** (percussioni)
direttore ensemble di palcoscenico **Martino Ruggero Dondi**

direttrice di scena **Sara Vailati**
maestro di sala e alle luci **Andrés Jesus Gallucci**
maestro collaboratore **Martino Ruggero Dondi**
maestro ai sovratitoli **Leo Moreno**

direttore tecnico **Marco Boraso**
capo macchinista **Mitia Ornati**

macchinisti **Ulderico Mantovan, Cristina Giorgi, Fabio Giovinetti**
capo elettricista **Alessandro Magenta** - elettricisti **Valentino Ferro, Alberto**
Malusardi, Simone Loda - consolista **Fabio Dellai**
capo attrezzista **Sofia Borroni**
attrezzisti **Camilla Gaetani, Benan Toptas** (stage), **Barbara Vercellone** (stage)
capo sarta **Letizia Bodini** - sarte **Elena Romagnoli,**
Claudia Furlan, Sara Pellizzoni - capo trucco **Beatrice Tappani**
truccatori **Sara Valentina Birelli, Sofia Molinaro,**
Enrico Maria Ragaglia, Alice Bonetti - truccatore/parrucchiere **Nicola Fasulo**

scene **ATTOSECONDO laboratorio scene**
attrezzeria **Attrezzeria Teatro alla Scala di Milano**
costumi e calzature **Officina Farani Srls, Tirelli costumi, Calzature Epoca, I**
love vintage, Sartoria Teatrale Arrigo Costumi, Audello Teatro Srl,
Christian Minotto, Sartoria Teatro alla Scala di Milano
illuminotecnica **Gemmi luci**
trasporti **Autotrasporti Leccese**

Compagnia Lézards Qui Bougent Fabrik Théâtre Opéra - la Compagnia è sostenuta dalla Città di Bayonne,
dal Dipartimento dei Pirenei Atlantici, dalla Regione Nuova Aquitania, da Habitat Sud Atlantic e dal suo Club dei
Mecenati, **Consulente musicale** – Alain Voirpy, **Graphic Design** – SOOLEE, **Testi** – Kristian Frédéric, **Voce** –
Maddalena Luzzi, **Sound Designer** – Vincent Lorenzo, **Registrazioni** – Studio Perception, **Produzione**
registrazioni – Cie Lézards Qui Bougent Fabrik Théâtre Opéra

DURATA SPETTACOLO:

primo e secondo atto: 55 minuti

intervallo: 20 minuti

terzo, quarto e quinto atto: 70 minuti

DON QUICHOTTE

di Jules Massenet (1842-1912)

Prima rappresentazione: Monte Carlo, Grand Théâtre, 19 febbraio 1910

LA TRAMA

Atto 1. Una piazza di fronte alla casa di Dulcinée

Si sta celebrando una festa. Quattro speranzosi ammiratori di Dulcinée le fanno la serenata dalla strada. Dulcinée appare e spiega filosoficamente che essere adorate non è abbastanza. Si ritira e una folla, in gran parte mendicanti, acclamano l'arrivo dell'eccentrico cavaliere Don Quichotte e del suo buffo scudiero Sancho Panza. Felicissimo della loro attenzione, Don Quichotte dice a un riluttante Sancio di lanciare loro del denaro. Dopo che la folla si è dispersa, lo stesso Don Quichotte fa una serenata a Dulcinée, ma viene fermato da Juan, un geloso ammiratore della bellezza locale. Segue un combattimento con la spada, interrotto dalla stessa Dulcinée. È incantata dalle antiquate attenzioni di Don Quichotte, rimprovera Juan per la sua gelosia e lo manda via. Il vecchio le offre la sua devozione e un castello. Lei suggerisce che invece potrebbe recuperare una sua collana di perle rubata da Ténébrun, il capo dei banditi.

Atto 2. In campagna

Una mattina nebbiosa, Don Quichotte sta componendo una poesia d'amore. Sancho fa una grande tirata contro la loro spedizione, contro Dulcinée e contro le donne in generale. Le nebbie si disperdono rivelando una fila di mulini a vento che Don Quichotte prende per un gruppo di giganti. Con orrore di Sancho, Don Quichotte attacca il primo, solo per essere catturato in una delle pale e sollevato in aria.

Atto 3. In montagna

Crepuscolo, Don Quichotte crede che si stiano avvicinando ai banditi. Sancho va a dormire mentre Don Quichotte fa la guardia. I banditi compaiono improvvisamente e dopo un breve combattimento prendono il cavaliere prigioniero. Sancho fugge. Sorpresi dalla sfida del vecchio, i banditi lo riempiono di botte e intendono ucciderlo, ma la preghiera di Don Quichotte "Seigneur, reçois mon âme, elle n'est pas méchante" ("Signore, ricevi la mia anima, non è malvagia") spinge Ténébrun, il capo dei banditi, a ringraziarlo. Don Quichotte spiega la sua missione e la collana gli viene restituita. I banditi chiedono la benedizione del nobile cavaliere prima che egli parta.

Atto 4. Il giardino della casa di Dulcinée

Musica e balli, è in corso una festa, ma Dulcinée è malinconica, ma prende una chitarra e canta. Tutti si ritirano per la cena. Arrivano Sancho e Don Quichotte.

In attesa di Dulcinée, Sancho chiede la sua ricompensa a cui Don Quichotte risponde con vaghe promesse di un'isola, un castello, ricchezze. Dulcinée e la sua compagnia salutano il cavaliere e lui restituisce la collana tra gli applausi di tutti. Però, quando le chiede di sposarlo, viene accolto da una risata isterica. Avendo pietà, Dulcinée dice agli altri di andarsene e spiega a Don Quichotte che il suo destino, il suo modo di vivere sono diversi dai suoi. Lo bacia sulla fronte e se ne va. Ma la compagnia ritorna per prendere in giro il vecchio. Sancho li rimprovera energicamente, e porta via il suo padrone.

Atto 5. Un passo di montagna in un'antica foresta

Una chiara notte stellata, Don Quichotte sta morendo. Ricorda che una volta aveva promesso a Sancho un'isola come ricompensa e gli offre un'isola di sogni. Verso la morte, Don Quichotte alza lo sguardo su una stella che brilla luminosa in cielo e sente la voce di Dulcinée che lo chiama in un altro mondo. Quindi si accascia, mentre Sancho piange sul suo corpo.

NOTE MUSICALI

di **Jacopo Brusa**

Il *Don Quichotte* è l'ultimo grande successo di Jules Massenet, compositore estremamente prolifico che, nel momento in cui l'opera debutterà a Monte Carlo nel 1910, aveva all'attivo più di trenta titoli in sessantotto anni di vita. Tutta l'esperienza e la maestria maturata negli anni si concentrano in quello che definirei un vero e proprio "testamento musicale".

Nel *Don Quichotte* troviamo una moltitudine di linguaggi, assemblati magistralmente da un uomo di Teatro che riesce a farli coesistere facendoli apparire nell'esatto momento in cui l'azione scenica lo richiede, descrivendo i caratteri e i sentimenti con l'apparente e accattivante semplicità propria dei Grandi.

In questo "compendio" troviamo l'ammiccante esotismo spagnolo che, dopo *Don César de Bazan*, *Le Cid* o *La Navarraise*, Massenet utilizza con estrema disinvoltura; la tecnica contrappuntistica, magistralmente utilizzata nel Quinto Atto, frutto delle esperienze maturate negli *Oratori* e nelle *Cantate Sacre*; il facile e suadente melodismo ereditato dalle ottanta e più *Canzoni* scritte nel periodo di attività e, infine, le citazioni (più o meno originali) di quel finto Barocco che, da una parte, si lega ad identificare il "vecchio" Don Quichotte e dall'altra vuole ricordare l'ambientazione originale con danze tipiche "spagnolescanti", come la Sarabanda (anche se sembra Rameau!).

A proposito di citazioni, inevitabile è il collegamento al *Falstaff* verdiano. Anch'esso ultimo grande successo di un immenso compositore, come Don Quichotte riflette sulla vita dal punto di vista crepuscolare. La pomposità è in entrambi i casi parodistica ma, se da una parte la "morale" è che la vita è una burla e così bisogna prenderla, nel bene e nel male, qui Massenet ci invita a perseguire sempre i nostri ideali e, soprattutto, i nostri sogni.

Nel nuovo allestimento di Kristian Frédrick, Don Quichotte diventa, ancora di più, "simbolo" di quegli ideali di virtù che germogliano nell'infanzia e che, molte volte, si perdono con l'età cosiddetta "matura", facendoli rivivere in quella senilità che, a causa di una malattia tragica, riporta ai ricordi lontani più facilmente che a quelli vicini.

L'opera si aprirà, quindi, con l'incontro tra il Don Quichotte "bambino" e il Don Quichotte "anziano". Per questa ragione, ho deciso di riprendere la scelta operata dal M° Georges Prêtre nel 1982 quando, alla Fenice, fece eseguire il *Preludio* della morte del Quinto Atto anche all'inizio dell'opera, per sottolineare l'ideale continuità tra l'inizio e la fine di quel grande sogno che è la vita.

NOTE DI REGIA

di **Kristian Frédéric**

«Ho voluto che questo Don Quichotte fosse il viaggio interiore di un uomo che cerca ancora un senso nel mondo che lentamente si dissolve»

Qui, Don Quichotte si chiama Nicola. È un ex intellettuale, colto, sensibile, la cui memoria lo sta abbandonando con dolcezza. Vive in una casa di riposo elegante, immersa in una luce tenue –ma nella sua mente, i confini si sciolgono. I volti del quotidiano diventano personaggi di romanzo, gli oggetti si trasformano in compagni d'avventura.

In questa regia non voglio mostrare la malattia, ma ciò che essa rivela: la parte infantile che resiste, la potenza del sogno, la forza di inventare ancora, anche quando tutto sembra svanire. Renata diventa Dulcinea, Sancho diventa un fratello d'anima, e la casa si trasforma in un regno. Tra realtà e immaginazione, Nicola ritrova un soffio d'avventura, una dignità, una luce.

«Questo Don Quichotte non è quello della caduta, ma della trasfigurazione»

Parla della fragilità, della cura, dello sguardo pieno di compassione verso chi si perde nei propri labirinti interiori. E interroga ciò che l'arte può ancora fare quando la memoria scompare: può raccogliere i frammenti di una vita, mantenere viva una traccia, come quelle mani d'ocra che un tempo si posavano sulle pareti delle grotte?

Forse creare, recitare, cantare – è semplicemente questo: lasciare un'impronta, un segno, un respiro contro l'oblio.

«L'arte non spiega. Testimonia. Sussurra con dolcezza: sono qui»

JACOPO BRUSA

Diplomato in organo e direzione d'orchestra, Jacopo Brusa è considerato uno dei più interessanti direttori d'orchestra della sua generazione. Fin dai suoi esordi, la critica nazionale ed internazionale lo considera “una piacevole scoperta” e la sua concertazione viene definita “impeccabile”, “vivace e ben calibrata”, “con spiccatissimo senso teatrale”.

Molteplici e significativi gli impegni delle ultime Stagioni che lo hanno portato a collaborare, sia in ambito operistico che sinfonico, con compagini italiane e straniere quali l'Orchestra e il Coro dell'Arena di Verona, la Real Orquesta Sinfonica di Siviglia, l'Orchestra Sinfonica di Milano, LA Sofia Philharmonic Orchestra, l'Orchestra del Teatro “Carlo Felice” di Genova, l'Orchestra e il Coro del Teatro “G. Verdi” di Trieste, la Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Filarmonica Italiana, la CRR Symphony Orchestra di Istanbul, l'Orchestra “Virtuosi Brunenses” di Brno e l'Orchestra Sinfonica “G. Rossini” di Pesaro. Inoltre, è stato ospite di importanti teatri e festival come la Fondazione Arena di Verona, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il Teatro de la Maestranza di Siviglia, la Bulgaria Hall, il Teatro Verdi di Trieste, il Macerata Opera Festival, il “Rossini in Wildbad” Belcanto Opera Festival, la Fondazione Donizetti di Bergamo, il Teatro Fraschini di Pavia, il Teatro Sociale di Como, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Grande di Brescia, il Teatro Municipale di Piacenza, il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, l'Ente Concerti “Marialisa de Carolis” di Sassari e il “Lerici Music Festival”.

Jacopo Brusa ha debuttato con successo di pubblico e di critica le seguenti opere liriche: “Turandot”, “Madama Butterfly” e “Gianni Schicchi” di G. Puccini; “Don Carlo”, “Il trovatore” e “La traviata” di G. Verdi; “Guglielmo Tell”, “La Cenerentola”, “L'inganno felice” e “La cambiale di matrimonio” di G. Rossini; “Carmen” di G. Bizet; “Così fan tutte” e “Flauto Magico” di W. A. Mozart; “Le maschere” di P. Mascagni; “Nozze Istriane” di A. Smareglia; “La serva padrona” di G. B. Pergolesi; “Ein Walzertraum” di O. Straus e “Il Sordo”, opera contemporanea su libretto di Leo Nucci.

Debutterà nell'autunno 2025 due titoli iconici del repertorio operistico: “Il barbiere di Siviglia” di G. Rossini e “Don Quichotte” di J. Massenet.

Ha registrato per le reti televisive nazionali Rai 3, Rai 5 e Radio Tre Rai.

KRISTIAN FRÉDRIC

Kristian Frédric appartiene a chi vede nel teatro e nella musica non un luogo di rappresentazione, ma un rifugio di umanità. Da sempre attraversa il confine sottile tra vita e sogno, tra visibile e invisibile – quel limbo fragile dove l'arte diventa respiro, dove il palco si fonde con la memoria e l'intimo soffio dell'anima. Nato nel teatro, nutrito di poesia e letteratura, porta con sé il gusto delle grandi mitologie dell'uomo – quelle della caduta e della redenzione, della bellezza che resiste.

Eppure il suo gesto è contemporaneo: trasforma le opere, le sposta, le radica nel nostro mondo per farle vibrare ancora, incarnate, necessarie.

Libero pensatore, autore dei propri libretti, fa del testo un prolungamento della regia, un respiro di carne e di senso. Ogni parola, ogni silenzio, diventa materia drammatica: la scrittura si apre come spazio scenico, il palco diventa pagina viva dove si scrive l'emozione.

Nelle sue creazioni liriche – che nascono dal grande repertorio o da collaborazioni moderne – cerca sempre l'incontro tra l'intimo e l'universale. I personaggi che mette in scena sono attraversati dalla luce e dalla frattura, anime in cerca di senso, testimoni della bellezza nella fragilità del mondo.

La sua direzione di attori, fine e organica, privilegia la verità dello sguardo, la tensione del gesto, l'ascolto tra interpreti. Crea universi plastici di grande forza visiva, dove luce, video e spazio scenico diventano compagni di gioco e metafore poetiche.

Kristian Frédric appartiene a quella scuola di registi che scrivono mentre immaginano: compone mondi in cui la musica dialoga con il silenzio, in cui il reale si eleva a simbolo. Il suo teatro, profondamente umanista, celebra ciò che, in ciascuno di noi, rimane vivo nonostante la perdita: la capacità di amare, di credere ancora e di sognare!

OPERATALK

Dialoghi sul presente

Proseguono gli appuntamenti di OPERATALK, il format pensato per aprire uno spazio di dialogo e approfondimento tra l'opera lirica e i grandi temi del nostro tempo.

L'incontro dal titolo **Tra Sogno e Saggezza** prende spunto da **Don Quichotte** di Jules Massenet.

L'opera, fantasiosa e suggestiva è tratta dal celebre romanzo di Cervantes ed esplora temi di idealismo e follia.

Questi argomenti saranno al centro dell'incontro e vedranno il giornalista e critico musicale **Alberto Mattioli** dialogare con **Ivan Paterlini**, psicoterapeuta e psicoanalista di formazione junghiana.

sabato **24 GENNAIO** ore 11.00

Ridotto del Teatro Ponchielli

TRA SOGNO E SAGGEZZA

con **Ivan Paterlini**, Psicoterapeuta e Psicoanalista
e **Alberto Mattioli**, giornalista e critico musicale

Ingresso libero

Ivan Paterlini si occupa da sempre dell'arte come espressione dell'inconscio e del sottile confine che identifica il processo creativo e lo distingue dalla follia. In quest'ambito, le pubblicazioni più significative, *Luigi Ghirri dentro lo scatto di un analista* (2025); *La psiche colorata. Dimensione estetiche nella stanza dell'analisi* (2022); *Dialoghi sull'arte, la terapia, le cura* (2020); *Sguardo sulle psicodinamiche della creazione artistica. Alberto Giacometti: una distanza incolmabile* (2013).

IL PONCHIELLI TI PORTA ALLA SCALA

Grazie alla convenzione promossa da Regione Lombardia con OperaLombardia e il Teatro alla Scala di Milano, gli abbonati del Teatro Ponchielli avranno la possibilità di assistere ad un'opera in programma al **Teatro alla Scala di Milano** a prezzi agevolati. Ecco la proposta d'Opera per il prossimo anno:

venerdì **17 luglio 2026** ore 20.00

LUCIA DI LAMMERMOOR

di **Gaetano Donizetti**

con

Lord Enrico Ashton / **Boris Pinkhasovich**

Miss Lucia / **Rosa Feola**

Sir Edgardo Ravenswood / **Pene Pati**

Lord Arturo Bucklaw / **Leonardo Cortellazzi**

Raimondo Bidebent / **Michele Pertusi**

Normanno / **Paolo Antognetti**

direttrice **Speranza Scappucci**

regia, scene, costumi **Yannis Kokkos**

Orchestra del Teatro alla Scala

Produzione Teatro alla Scala

durata spettacolo: 3 ore e 15 minuti compreso intervallo

PREZZI DEI BIGLIETTI: Platea € **74,00 – 88,00**

Prenotazioni fino al **31 gennaio 2026**

presso la Segreteria del Teatro aperta

dal lunedì al venerdì (9.00 - 12.30 e 14.30 - 16.30)

tel. 0372 022010/11 - info@teatroponchielli.it

Per chi fosse interessato, il Teatro, con un minimo di adesioni, organizza il trasferimento in pullman per Milano (andata/ritorno) il cui prezzo verrà successivamente comunicato.